



**CONSORZI DI BONIFICA DEL VENETO  
CUSTODI DI UN TERRITORIO MERAVIGLIOSO**

**Anbi Veneto**  
**lunedì, 22 settembre 2025**

## Anbi e Consorzi di Bonifica

22/09/2025	<b>La Voce di Rovigo</b> Pagina 29		3
<hr/>			
22/09/2025	<b>La Voce di Rovigo</b> Pagina 29		4
<hr/>			
22/09/2025	<b>La Voce di Rovigo</b> Pagina 29		5
<hr/>			
22/09/2025	<b>L'Arena</b> Pagina 25		6
<hr/>			
21/09/2025	<b>polesine24.it</b>		8
<hr/>			
21/09/2025	<b>ilnuovogiornaleweb.it</b>	<i>Claudio Perillo</i>	9
<hr/>			
22/09/2025	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 5	<i>Alexis Paparo</i>	11
<hr/>			

# La Voce di Rovigo

## Anbi e Consorzi di Bonifica

PORTO TOLLE Buona notizia, finalmente in controtendenza

### Le risaie tornano a crescere

TAGLIO DI **PO** - Aumenta la superficie di risaie nel **Delta** del **Po**. È presto per parlare di un'inversione di tendenza rispetto al calo pressoché costante che si sta verificando da decenni ma, intanto, nel 2025, il computo degli ettari coltivati a riso riporta valori positivi nel confronto con il 2024: 595 ha rispetto ai 475 ha, un salto in avanti del +25,3%.

Il dato è stato presentato dal direttore del **consorzio di Bonifica Delta del Po** Rodolfo Laurenti alla Festa del Riso di Porto Tolle nell'incontro pubblico "Il ruolo dell'acqua, tra agricoltura e territorio" dove ha dialogato con il responsabile del Centro Studi di Anbi Veneto (l'associazione dei consorzi di **bonifica**) Filippo Moretto sul valore ambientale della pratica irrigua.

Le risaie, spiega il direttore, sono tornate nel tratto finale dell'Isola di Ariano, dove **Po** di Donzella e **Po** di Goro scorrono paralleli prima di sfociare in Adriatico. Questa terra, già un tempo vocata alla coltivazione del riso, ha visto negli anni abbandonare progressivamente questa pregiata coltura a causa dell'ingressione salina che sempre più costringe alla chiusura delle derivazioni.

L'avvio a fine primavera di un impianto irriguo presso l'idrovora Goro e, contestualmente, l'ammodernamento della rete irrigua con un'infrastruttura tubata di 3 km, hanno portato garanzia di risorsa - l'acqua di **bonifica** del canale Veneto - fino a Bacucco. I lavori, progettati e realizzati dal **consorzio di bonifica**, sono stati finanziati tramite risorse Psrn (Piano di Sviluppo Rurale Nazionale) per 9,8 milioni di euro che hanno consentito anche altri interventi nell'Isola di Aria no. L. M.



# La Voce di Rovigo

## Anbi e Consorzi di Bonifica

Al centro dell'evento, anche la vivificazione delle lagune

### "Tutti uniti contro l'invasore"

*Questa sera l'incontro. Saranno anche istituiti tre sportelli per l'assistenza tecnica*

TAGLIO DI **PO** - Si terrà oggi, lunedì 22 settembre, l'evento "Stato dell'arte della situazione del granchio blu e vivificazione lagune" organizzato da Coldiretti Rovigo all'interno di un progetto finanziato tramite il piano nazionale Feampa 2021-2027.

L'obiettivo è sostenere l'operatività delle imprese con servizi adeguati. Il progetto prevede, oltre alla realizzazione di eventi, l'apertura di tre sportelli.

L'evento, intitolato "Stato dell'arte della situazione del granchio blu e vivificazione lagune", si svolgerà nella sede del **Consorzio di Bonifica Delta del Po**, in via Pordenone a Taglio di **Po**.

A fare i saluti e dare il benvenuto ci saranno Virginia Taschini, presidente **Consorzio di Bonifica Delta del Po**; Alessandro Faccioli, responsabile Coldiretti Impresapesca Rovigo presenterà il progetto.

Relazioneranno, poi, sul granchio blu Enrico Caterino, commissario straordinario emergenza granchio blu; sulla vivificazione delle lagune interverrà Rodolfo Laurenti, direttore del **Consorzio di Bonifica Delta del Po**.

Le conclusioni saranno affidate a Cristiano Corazzari, assessore regionale alla pesca e a Carlo Salvan presidente Coldiretti Rovigo.

"Il supporto al settore produttivo della pesca e dell'acquacoltura - spiega il presidente di Coldiretti Rovigo Carlo Salvan - avviene anche tramite l'organizzazione di eventi specifici in materia di pesca, con esperti del settore.

In questo primo appuntamento si parlerà dell'emergenza granchio blu, spiegando quali azioni sono state intraprese e quali sono le strategie future. Questo crostaceo continua ad avere un impatto significativo sull'ecosistema lagunare e soprattutto sul settore molluschicoltura. L'altro tema importante per il settore che verrà affrontato durante l'evento è la vivificazione delle lagune". Tramite il progetto, saranno anche aperti tre sportelli per assistenza tecnica e consulenza: a Rosolina, Taglio di **Po** e Porto Tolle. Maggiori informazioni sono disponibili sul sito [rovigo.coldiretti.it](http://rovigo.coldiretti.it).



# La Voce di Rovigo

## Anbi e Consorzi di Bonifica

### PORTO TOLLE Convegno e appello sull'utilizzo dell'acqua

#### Bene da gestire e tutelare

PORTO TOLLE - Nell'ambito della Festa del Riso, sabato 20 settembre la Sala della Musica di Porto Tolle ha ospitato un convegno dal titolo "Il ruolo dell'acqua tra agricoltura e territorio", promosso dall'amministrazione comunale e presentato dall'assessore Tania Bertaggia.

Due i relatori d'eccezione: l'ingegner Rodolfo Laurenti, direttore del **Consorzio di Bonifica Delta del Po** e consulente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul rischio idrogeologico, e il dottor Filippo Moretto, autore del saggio "Il tempo dell'acqua", che affronta la gestione delle risorse idriche alla luce del cambiamento climatico.

Laurenti ha illustrato le fragilità storiche del **Delta**, dalla subsidenza al problema del cuneo salino, fino alla complessa gestione dei fiumi. "Il **Consorzio di bonifica** - ha spiegato - si trova ogni anno ad affrontare sfide che mettono a rischio agricoltura e pesca. Con il cambiamento climatico, la gestione dell'acqua diventa sempre più complessa: dobbiamo agire in tempi rapidi e con una visione di lungo periodo".

Moretto ha invece offerto una prospettiva più ampia, sottolineando come la sostenibilità non possa ridursi a uno slogan. "La chiave - ha dichiarato - è comprendere che siccità e alluvioni sono due facce dello stesso problema. L'acqua non è solo una questione ambientale, ma riguarda economia, società e biodiversità. Dobbiamo parlare anche di sociodiversità, ossia del rapporto tra comunità e territorio, perché solo così possiamo affrontare i cambiamenti in corso". Il convegno si è rivelato un momento di confronto prezioso per cittadini, tecnici e amministratori. "Il nostro auspicio - ha concluso l'assessore Bertaggia - è che da questo incontro nasca non solo maggiore consapevolezza, ma anche un tavolo di lavoro stabile per progettare il futuro del **Delta del Po**. L'acqua è vita, ma anche responsabilità collettiva". L. M.



Cologna Veneta

«Stop ai veleni, finanziate la bonifica del Fratta Gorzone»

Lazzaro, presidente di Legambiente Veneto, ha lanciato l'appello in diretta nazionale Rai dalle rivedi uno dei fiumi più inquinati d'Italia

COLOGNA VENETA In diretta tv dalle rivedi uno dei fiumi più inquinati d'Italia, va in scena il forte richiamo di Legambiente alla bonifica del Fratta Gorzone. Ieri, il circolo Perla Blu di Legambiente Cologna, ha promosso una mattinata di raccolta di immondizie nell'ambito dell'iniziativa «Puliamo il mondo» che ha avuto un epilogo significativo, lungo la sponda sinistra del torrente Fratta. Proprio lì, in diretta nazionale Rai, il presidente di Legambiente Veneto, Luigi Lazzaro, ha ricordato che dopo la storica sentenza di fine giugno che ha condannato la Miteni di Trissino (Vicenza) per l'inquinamento delle acque superficiali e di falda rimane la questione della bonifica, non ancora iniziata né finanziata.

Corteo in riva al Fratta I volontari di Perla Blu, gli scout, le Acli, l'associazione Libera, le Mamme No Pfas e la cooperativa Crescere Insieme, hanno percorso alcuni chilometri della zona artigianale con pinze e sacchetti, fino a raggiungere il Fratta e lo scarico del collettore Arica, che raccoglie i reflui di cinque depuratori dell'Ovest vicentino e li convoglia nel torrente, dove il Leb, con acqua derivata dall'Adige, ne riduce l'impatto ecologico.

«Qui siamo in zona rossa sanitaria», ha ricordato Lazzaro, «questo è un luogo simbolo dell'avvelenamento dell'ambiente e noi, con Libera, non ci fermiamo alle sentenze, chiediamo atti concreti di giustizia ambientale». Il giornalista regionale Rai Matteo Mohorovicich, nel collegamento televisivo da Cologna, ha ricordato che una prima stima del costo della bonifica dell'inquinamento da Pfas arriva a 180 milioni di euro, ma non ci sono ancora computi ufficiali.

Proprio all'altezza dello scarico di Arica, dove le acque del Fratta si tingono di marrone scuro, a monte della vivificazione del canale Leb, i bambini degli Scout e i volontari si sono fermati a osservare il punto in cui il «tubone» versa continuamente ettolitri di residui trattati di lavorazione delle pelli, contenenti Pfas, cloruri, solfati e, in minore quantità, cromo.

Appello degli ambientalisti Il coordinatore di Perla Blu Piergiorgio Boscagin ha rilevato: «Questo fiume deve tornare ad essere un fiume, non una cloaca. Vogliamo liberarci dai veleni; la bonifica la chiediamo fin dall'inizio, è scandaloso che non venga fatta e che si perpetui l'inquinamento». Anche le Mamme No Pfas hanno chiesto la decontaminazione. «Quest'acqua viene utilizzata per irrigare i campi e coltivare i prodotti agricoli, che poi noi mangiamo», ha aggiunto Monica Tregnaghi, delle Mamme No Pfas. «Dobbiamo tendere all'assenza totale di sostanze perfluoroalchiliche nell'ambiente». Oltre al disinquinamento, Legambiente chiede però anche un cambio di prospettiva: «Non è più accettabile un sistema



## L'Arena

### Anbi e Consorzi di Bonifica

---

produttivo che riduce la contaminazione mediante l'utilizzo di acqua buona». Anche il vicesindaco di Cologna Ferdinando Dal Seno ha ringraziato gli ambientalisti per aver organizzato la mattinata di pulizie del territorio.

«Credo che rispetto ad alcuni anni fa, quando lungo questo fiume non si riusciva neppure a tenere gli occhi aperti perché si avvertiva un bruciore, la situazione sia un po' migliorata», ha detto. «Stiamo lavorando per prolungare il collettore fino a dopo Sabbion, per portare lo scarico laddove verranno usate anche le acque dello Zerpano e le condizioni ambientali del Fratta miglioreranno».

Paola Bosaro.

## Un piano morfologico del Delta

*Lo redigerà il Consorzio di bonifica. Incontro in comune*

Lunedì scorso nel comune di Porto Tolle si è tenuto un momento di confronto costruttivo in merito alla stesura del piano morfologico che sarà redatto dal **consorzio di bonifica** Delta del Po, individuato quale soggetto attuatore degli interventi di vivificazione finanziati con fondi Fsc nelle lagune del Delta. La partecipazione dei rappresentanti della Regione del Veneto, del **Consorzio di Bonifica** e del mondo cooperativo della pesca ha consentito di approfondire i temi strategici legati alla pianificazione degli interventi, con l'obiettivo di garantire lo sviluppo delle attività economiche del settore ittico. L'amministrazione comunale riconosce l'importanza di avviare una programmazione non limitata agli interventi già previsti, ma orientata a una visione più ampia e di lungo periodo, capace di assicurare equilibrio, sostenibilità e prospettive concrete per l'intero comparto della pesca nel Delta. L'assessore alla Pesca e Acquacoltura, Tania Bertaggia ha dichiarato: 'Ringrazio tutti i partecipanti per il contributo offerto: solo attraverso una collaborazione sinergica tra istituzioni, enti tecnici e mondo della pesca sarà possibile costruire un percorso condiviso a beneficio della comunità locale e del Delta del Po'.



## TERRANEGRA DI LEGNAGO: RIPRENDONO GLI SCAVI ARCHEOLOGICI; MELOTTO: «UN PATRIMONIO PREZIOSO PER LA NOSTRA STORIA».

Claudio Perillo

Dal 30 settembre al 24 ottobre nuova campagna sotto la direzione dell'Università di Verona e della Fondazione Fioroni Riparte a Terranegra di Legnago la seconda campagna di scavi archeologici, in programma dal 30 settembre al 24 ottobre 2025. L'iniziativa, che rinnova l'esperienza avviata lo scorso anno, è diretta scientificamente dalla professoressa Mara Migliavacca del Dipartimento di Culture e Civiltà dell'Università di Verona, in collaborazione con la Fondazione Fioroni. La direzione operativa sarà affidata proprio alla Fondazione, con il contributo economico del Comune di Legnago e dell'Esu Verona, oltre al supporto operativo del **Consorzio** di Bonifica Veronese. Un sito di grande valore storico Terranegra è un'area di straordinario interesse archeologico: già negli anni '90 fu portato alla luce un abitato protostorico. Il sito ha conosciuto diverse fasi di insediamento: una prima occupazione risalente al Bronzo recente (1300-1150 a.C.), caratterizzata da un insediamento arginato, e successivamente la presenza di un villaggio legato alla cultura dei Veneti antichi, tra l'VIII e il V secolo a.C. La campagna 2024 aveva restituito numerosi reperti dell'ultima fase abitativa,

aprendo nuove prospettive di ricerca. « Siamo fiduciosi - sottolinea la professoressa Migliavacca - che anche quest'anno possano emergere ulteriori testimonianze utili alla ricostruzione della vita dell'epoca». Attività di divulgazione e laboratori Accanto agli scavi, la Fondazione Fioroni e il team dell'Università di Verona - formato da studenti e dottorandi - hanno programmato iniziative di divulgazione gratuite, guidate da archeologi professionisti. Due gli appuntamenti principali: Domenica 5 ottobre, nell'ambito del Piase Festival, sarà possibile partecipare a visite guidate allo scavo e a laboratori per bambini. Domenica 12 ottobre, in collaborazione con l'Associazione Terranegra Viva Aps e il gruppo di ricostruttori storici Suliis as Torc, saranno proposte attività didattiche e dimostrazioni di archeologia imitativa: lavorazione della ceramica al tornio, del bronzo a sbalzo (arte delle situle), di legno, osso, corno e ambra. Previsti anche laboratori e giochi per bambini e ragazzi, come la scrittura dei Veneti antichi (ore 15), la manipolazione dell'argilla (ore 15.30) e il gioco degli astragali. Scuole e social media protagonisti Grande attenzione sarà rivolta alle scuole di Legnago e dintorni: gli alunni delle primarie fino agli studenti del Liceo Cotta visiteranno lo scavo, nell'ambito di un progetto di valorizzazione del territorio che la Fondazione Fioroni porta avanti da anni. L'esperienza sarà inoltre raccontata online con una rubrica social dedicata, che proporrà tre post settimanali con contenuti diversi: aggiornamenti dagli scavi, curiosità archeologiche e attività didattiche. « Si tratta di appuntamenti importanti - evidenziano il presidente della Fondazione Fioroni Federico Melotto e la conservatrice del Centro ambientale archeologico Silvia Bandera - che contribuiranno ad avvicinare la cittadinanza al lavoro degli archeologi e a far conoscere un patrimonio prezioso per



la nostra storia». Copyright © 2025 | Il Nuovo Giornale | Tutti i diritti Riservati.

## Il Sole 24 Ore Anbi e Consorzi di Bonifica

### Progetti idrici, la rincorsa al Pnrr

*Il report di Ref Ricerche. A un anno dalla scadenza, solo il 2% dei piani è stato concluso ma il 51% è in collaudo. Pagamenti fermi al 30% e Sud penalizzato da carenze industriali e fondi non spesi. Spicca il ruolo virtuoso di consorzi di bonifica e gestori*

Alexis Paparo

Il Pnrr è la più grande chance per superare le criticità storiche del servizio idrico italiano: dai divari di governance alle perdite di rete, dalla carenza di infrastrutture alla depurazione delle acque reflue. Nonostante a giugno 2025 - vale a dire a circa un anno dalla scadenza - solo il 2% degli interventi previsti risulti concluso (40 progetti), un altro 51% delle opere è in fase di collaudo e il 37% di esecuzione. La maggior parte degli investimenti resta da realizzare, con una percentuale rispetto ai target fissati del 30,6% e pagamenti liquidati pari al 30% degli importi stanziati. I numeri emergono dal position paper di Ref Ricerche "Pnrr e servizio idrico", elaborato su dati del portale Italia Domani, che il Sole 24 Ore del Lunedì è in grado di anticipare.

Per il servizio idrico, il Pnrr comprende due riforme, in capo ai ministeri dell'Ambiente e delle Infrastrutture. L'ultima ha portato al Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza del settore idrico (Pniissi), di cui è stata sbloccata il 16 settembre la prima tranche dei finanziamenti, ovvero 957 milioni di euro per 75 interventi.

Quattro le linee di investimento, per un totale di 5,3 miliardi di euro, a cui si sommano soprattutto fondi dello Stato per raggiungere i circa otto miliardi, distribuiti su 568 progetti. Il 40% dei fondi è destinato al Mezzogiorno, dove il gap di governance e competenze rimane evidente e la situazione è più critica. «Un'opzione era quella di puntare più decisamente su forme di partenariato tra soggetti locali e operatori qualificati (quotati o anche in house), o ancora con agenzie dello Stato (Invitalia) per accorciare i tempi di avvio della gestione industriale - evidenzia Donato Berardi, direttore del think tank di Ref Ricerche -, ma i territori rifuggono queste soluzioni per paura di perdere il controllo. Al Sud mancano soggetti industriali, eccezion fatta per l'Acquedotto Pugliese, che avrebbe potuto essere il fulcro di alleanze interregionali.

Un tentativo si sta facendo con Acque del Sud, ma il progetto nato nel 2017, avrebbe bisogno di essere rimesso in cima all'agenda di governo». Al Nord prevalgono gestori industriali, economie di scala consolidate e investimenti sostenuti, con risultati migliori su efficienza, governance e servizi.

Le tempistiche Dai dati emerge che il 98% dei progetti è stato avviato, ma il 7% è in ritardo rispetto al cronoprogramma, quota che sale notevolmente quando i soggetti attuatori sono le Regioni. Il Mezzogiorno è l'area più penalizzata, con il 10% dei progetti in ritardo.

Gli Enti di governo dell'ambito (Ega) gestiscono la maggior parte dei progetti (38% del totale), anche



## Il Sole 24 Ore

### Anbi e Consorzi di Bonifica

---

se sono responsabili di interventi di piccola dimensione. Dal monitoraggio emerge il ruolo virtuoso di **consorzi di bonifica** e gestori. «Hanno raggiunto, rispettivamente, una quota di spesa del 44% e del 32%, mentre le Regioni sono molto indietro nell'attuazione, con una quota di spesa del 5%, e pagano un gap di competenze a tutti i livelli», continua Andrea Ballabio, economista di Ref Ricerche. Una criticità, visto che hanno in capo 13 progetti, ma molto rilevanti, con un importo medio di oltre 70 milioni di euro per progetto.

**Perdite della rete e acque reflue** Oltre all'annosa questione delle perdite della rete - che superano il 40% a livello nazionale e arrivano al 50% al Sud, dove le ore di interruzioni di servizio sono 226 l'anno contro meno di un'ora al Nord - un nodo centrale è quello della mancata conformità nella gestione delle acque reflue urbane, che rendono l'Italia oggetto di procedure d'infrazione europee. «Secondo i dati di Corte dei Conti, la causa C-251/17 è costata all'Italia oltre 210 milioni di euro e ne costerà altri 300 milioni fino al 2030. Nel Country report della Commissione, si riporta un totale di 800 milioni di euro per acqua e rifiuti versati dal nostro Paese, di cui 210,5 milioni per le acque reflue», sottolinea Berardi.

Salvo una proroga dei termini del Piano, oggi il rischio è quello di non riuscire a spendere le risorse assegnate, perché all'ultimo anno è demandata la conclusione della quasi totalità dei progetti. «Siamo inondati di finanziamenti, ma mancano capacità di progettazione ed esecuzione», conclude Berardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.